

Il Teatro è metafora della vita e dei mondi che la abitano. Come la vita si nutre di luce. Nel Teatro la luce è azione, sentimento, linguaggio: prefigura, attraversa, compone storie. Dà spessore ai volti, risalto ai corpi, senso ai costumi e all'apparato scenico.

Lentamente in teatro si spengono le luci. Brevi attimi di notti senza stelle e senza luna avvolgono il pubblico. Un lieve rumore poi, quasi un soffio di vento, annuncia l'apertura del sipario: gli occhi si aprono su nuovi giorni. Non importa se la luce è quella dell'alba o se già l'azione ha inizio nel bel mezzo della giornata. L'essenziale è che la luce si diffonda sulla scena, che non la illumini semplicemente, ma che nell'abile gioco dei cambiamenti cromatici e delle variazioni dell'intensità partecipi emotivamente al racconto che parole e gesti tessono nello spazio del palcoscenico.

Nel fascio di luce del Teatro gli sguardi si raccolgono a scrutarne i molti volti. C'è la luce che brilla alta nei cieli, c'è la luce che si diffonde nei riflessi dell'acqua e penetra nei fondali marini, ci sono le luci create dagli uomini, luci di falò o luci di lanterne e candele, c'è la storia della luce elettrica e, da non dimenticare, perché fonte stessa di invenzioni e di culture, la luce interiore.

Tre dialoghi sulla luce per accompagnare la preparazione della XXIII Rassegna di Teatro delle Scuole di Lodi e del territorio provinciale.

**24 marzo 2010 h 17.00**

Marcello Chiarenza

Regista teatrale, scenografo, artista figurativo

***Luce, spazio, creatività***

**20 aprile 2010 h 17.00**

Giovanni Pareschi

Astrofisico, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera, Milano

***Un universo multicolore***

**11 maggio 2010 h 17.00**

Silvano Petrosino

Filosofo, docente di Teoria della Comunicazione e Filosofia morale, Università Cattolica di Milano e Piacenza

***Luce, sguardo e stupore***

\* Agli insegnanti e agli studenti presenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione

CITTÀ  
  
DI LODI

Laboratorio  
degli Archetipi



**esialaluce!**

**Dialoghi tra teatro,  
scienza e filosofia**

**marzo – maggio 2010**

**TEATRO ALLE VIGNE  
SALA CARLO RIVOLTA**



**Marcello Chiarenza**, laureato in architettura presso il Politecnico di Milano da decenni opera nel campo della figurazione simbolica e della drammaturgia della festa. Co-fondatore del Laboratorio degli Archetipi di Lodi, ha lavorato con i maggiori gruppi italiani di teatro di prosa, di teatro d'opera e teatro ragazzi. Da cinque anni firma testi, scene e regie per la compagnia londinese Lyngo Theatre. Fondatore di Arcipelago Circo Teatro è autore di spettacoli presentati in numerosi paesi Europei, in Kenya e a Cuba. Nel 2009 ha inaugurato la 33esima edizione del prestigioso Festival Grec di Barcellona con lo spettacolo *Il giardino delle stelle*. In Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Svizzera, in Danimarca, in Marocco, in Israele sono state allestite mostre con le sue opere. Sue installazioni sono state realizzate in parchi naturali, in riva a fiumi e laghi, in montagna, sulla riva del mare, in castelli, in ruderi e in importanti centri storici.

*Nel mio lavoro subisco l'attrazione ed il fascino dello spazio, gli orientali direbbero del vuoto, quell'oceano infinito delle possibilità, il luogo senza confini in cui aleggiano le voci interiori di ogni cosa... Lo spazio, quel mondo delle visioni che scaturiscono oltre l'apparenza, è il respiro inarrestabile della realtà, quella realtà che attraverso le sembianze del suo corpo finito, pulsa di un'energia che proviene da un abisso interno senza fine.*

**Giovanni Pareschi**, laureato in Astronomia all'Università di Bologna (1992) ha ottenuto il dottorato di ricerca in Fisica all'Università di Ferrara (1996). Ha svolto attività postdottorale presso il Danish Space Research Center di Copenhagen (1997). Dal 1998 lavora presso l'Osservatorio Astronomico di Brera a Milano. I suoi principali interessi di ricerca riguardano lo sviluppo di strumentazione astronomica e, in particolare, la realizzazione di specchi sia per telescopi da terra e da satellite spaziale. È autore di diversi articoli scientifici e conferenze a invito in congressi internazionali. Dal 2008 è direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera.

*Quattrocento anni fa Galileo Galilei compiva le prime osservazioni del cielo con un telescopio, osservando la luce proveniente da stelle e pianeti. Enormi passi nell'osservazione del cielo sono stati compiuti da allora e l'introduzione di telescopi da terra e dallo spazio di dimensioni e risoluzione angolare sempre maggiori hanno permesso una migliore comprensione della distribuzione della materia nel nostro cosmo e sui meccanismi all'origine dei fenomeni celesti. Un dialogo attorno ai maggiori progressi compiuti nel campo dell'astronomia tramite osservazioni non solo sensibili alla luce ottica, quella che "vede" l'occhio dell'uomo, ma anche tramite l'uso di telescopi sensibili a radiazione elettromagnetica diversa, come ad esempio le microonde, l'infra-rosso, i raggi X e gamma.*

**Silvano Petrosino**, noto internazionalmente come uno degli interpreti più seri dell'opera di E. Levinas e J. Derrida, al tema della luce e dello sguardo ha dedicato tre studi: *Visione e desiderio* (Jaca Book, Milano 1992) che prende in esame il tema dell'invidia; *Lo stupore* (Interlinea, Novara 1997); *Piccola metafisica della luce* (Jaca Book, Milano 2004), opera in cui si elabora una teoria generale dell'esperienza umana del visibile. Insegna Teoria della comunicazione e Filosofia morale presso l'Università Cattolica di Milano e Piacenza.

*Non è difficile intuire la ragione per cui nella storia dell'uomo la luce è stata interpretata come l'espressione privilegiata della vita e come la manifestazione più diretta della forza vitale. Insieme all'acqua, la luce, con il calore che l'accompagna, si è imposta quasi come un sinonimo della vita stessa che da questo punto di vista è apparsa come sempre luminosa e/o come sempre relativa ad un'emanazione luminosa. Rispetto a questo nesso essenziale tra "vita" e "luce", non può certo sfuggire neppure la ragione che ha portato ad identificare quest'ultima con il "divino", se non addirittura a fare della "luce" stessa una divinità. Un dialogo su questi temi a partire da una prospettiva filosofica che prende in esame in particolare il rapporto luce-realtà all'interno del tema dello sguardo e dello statuto dell'immagine.*